



IL BEL PAESE

di Massimo Palazzo

All'inizio del mese di dicembre mi trovavo in un supermercato dove c'è un reparto dedicato a una mia grande passione i formaggi, un mondo infinito e divertente di croste, muffe, e quando mi trovo in un posto come questo, desidererei fare parte dell'ONAF -organizzazione nazionale assaggiatori formaggi- per soddisfare la mia golosità.

Non ha importanza se dicono che fa male mangiarne tanto, i formaggi sono come una droga, più ne mangi e più ne mangeresti.

Mentre passavo in rassegna le varie qualità, inebriandomi di profumi, ho fatto una scoperta vedendone uno che avevo completamente dimenticato.

L'ho guardato bene perché non ci credevo, ho riconosciuto le forme rotonde con l'immagine dell'Italia e il nome ben evidenziato: il Bel Paese.

Per la qualità eccelsa dei suoi vicini niente aveva da spartire, ma l'elemento era la storia non la qualità.

Sono immediatamente riaffiorati i ricordi di quando ero bambino, il banco dei formaggi del negozio di alimentari, il grembiule con la scritta, le merende con i formaggini, il deposito della Galbani non lontano da casa con i camioncini verdi e gialli e lo spot pubblicitario "Galbani vuol dire fiducia".

Il Bel Paese ha una sua storia che parte da un libro scritto da Antonio Stoppani nato a Lecco quinto di quindici figli, laureato in geologia in seguito diventato sacerdote.

Un personaggio particolare che si fece notare quando partecipò alle cinque giornate di Milano e si inventò una propaganda anti austriaca.

Progettò e fabbricò piccole mongolfiere gonfiate con aria calda, che volarono dalla città fino alla campagna portando le notizie di quello che stava succedendo e invitando i contadini alla rivolta. In seguito ottenne prima la cattedra a Pavia e dopo a Milano, dove teneva delle lezioni semplici e riusciva a comunicare con tutti ed era molto seguito. Nel 1876 pubblicò un libro il Bel Paese, una serie di

conversazioni tra l'autore, un colto narratore e i suoi numerosi nipotini. Fra questi c'era Maria Montessori nipote di Stoppani.

Il contenuto, che il sacerdote lombardo spiegò, era un viaggio tra Nord e Sud tra le bellezze naturali dell'Italia della seconda metà dell'Ottocento.

Il linguaggio era alla portata di tutti ed il successo fu incredibile a tal punto che entrò nelle scuole come testo. Alla morte di Stoppani la sua opera era conosciuta in tutto lo stivale.

Quando nel 1906 Egidio Galbani lanciò un nuovo formaggio lo chiamò Bel Paese.

In ogni forma rotonda del formaggio e sui formaggini c'era la cartina dell'Italia e il ritratto dell'abate Stoppani e ci restò fino a pochi anni fa.

Oggi del libro non si ricorda più nessuno, è rimasto il formaggio in tutti i supermercati del mondo, la Galbani fa parte di una multinazionale francese agroalimentare che ha raggruppato i più prestigiosi marchi italiani ed ha mantenuto la sede italiana a Milano.